

Giovanni Curreri, stamane, sarà interrogato dal gip Nastasi

Continue minacce al titolare di un bar L'Arma arresta un estortore. Pretendeva consumazioni gratuite e si faceva restituire i soldi persi al videopoker

Tito Cavalieri

Consumazioni a gogò, comprese le giocate al videopoker. Formula "ali inclusive" come al villaggio turistico. Anzi di più perché se non "entrava" il full, o insomma il punto vincente, i soldi persi se li faceva restituire direttamente dal titolare del bar. In un modo o nell'altro, lui da quel locale usciva sempre con qualcosa nelle mani, frutto di una minacciosa estorsione. Un andazzo che, secondo i carabinieri che lo hanno ammanettato, è durato circa tre anni, dal 2006 al 2009. A porre fine a questo calvario, la denuncia della vittima che a un certo punto non ce l'ha fatta più a pagare.

In carcere, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare, si trova adesso il sorvegliato speciale Giovanni Curreri, 46 anni, con l'accusa appunto di estorsione. Secondo i militari, l'uomo avrebbe avuto portato avanti, con minacce e violenza, richieste di denaro al titolare di un ritrovo del rione Tremestieri. Stando alla ricostruzione dell'Arma, Curreri consumava all'interno del locale senza pagare, pretendeva indietro i soldi spesi nel corso delle giocate alle macchine videopoker e spesso chiedeva anche altre piccole somme in denaro. A nulla sono serviti i tentativi di opposizione del titolare del bar, che Curreri avrebbe minacciato di morte; minacce anche alla sua famiglia e minacce di bruciare ovviamente l'intero esercizio commerciale. Dopo continue vessazioni così, il titolare del bar ha trovato il coraggio di denunciare tutto e Curreri è stato arrestato.

Questa mattina, assistito dall'avvocato Massimo Marchese, l'uomo sarà interrogato dal gip Maria Angela Nastasi, firmataria, su richiesta dei sostituti della Procura Stefano Ammendola e Angelo Cavallo, del provvedimento cautelare. Curreri era in libertà nonostante una condanna a 10 anni e 10 mesi nell'ambito dell'operazione antimafia "Sole d'autunno" contro il clan Tamburella.

Secondo quanto emerso dalle indagini dei carabinieri della stazione di Tremestieri, Curreri da oltre un triennio quindi avrebbe consolidato la propria metodologia criminale. Periodicamente, si recava nel bar, dove regolarmente realizzava con violenza e minacce l'attività estorsiva nei confronti della vittima, omettendo sistematicamente il pagamento delle consumazioni e pretendendo continuamente somme di denaro. Dagli accertamenti effettuati dall'Arma, è emerso inoltre che l'uomo avrebbe posto in essere le condotte estorsive sino a tutto il 2009, quando la vittima, esasperata dalle continue vessazioni cui era sottoposta, ha raccontato tutto ai carabinieri. A quel punto, le immediate e prolungate attività di indagini hanno consentito in poco tempo di raccogliere elementi probatori univoci e concordanti in ordine alle sue responsabilità.

«Mi complimento coi carabinieri per l'arresto di un estortore». È il commento del presidente della Fai (Federazione delle associazioni antiracket e antiusura italiane) Pippo Scandurra. «L'arresto - sottolinea Scandurra - è stato possibile anche perché l'imprenditore ha trovato la forza di denunciare tutto alle forze dell'ordine dopo essere stato aiutato dall'Asam (Associazione antiracket di Messina). Diciamo quindi con forza agli altri commercianti e imprenditori di prendere questo come un grande esempio».

Il commerciante quando ha deciso di denunciare è stato subito supportato dall'Asam che lo ha seguito e sostenuto fino ad oggi. «La scelta della denuncia è giusta - prosegue Scandurra - anche perché si riducono al minimo i rischi relativi alla sicurezza personale, in quanto prevale il modello della denuncia collettiva, per cui nessuno è da solo in prima persona. Se si è in tanti nessuno, da solo, sarà oggetto di ritorsioni e rappresaglie. Ricordiamo inoltre - conclude Scandurra - che l'imprenditore che non denuncia può essere accusato di complicità e andare incontro a iniziative giudiziarie». 4